



Il concerto finale sull'isola di Spargi nell'edizione dello scorso anno (FOTO GIANNI PETTA)

Prende il via domani il festival internazionale "Isole che parlano"

Tra i graniti della Gallura i suoni di quattro continenti

Le musiche tradizionali d'America, Africa, Paesi Bassi, Mongolia, Italia e Sardegna risuoneranno in un grande, unico canto tra mare, campagna e rocce di granito di Palau, Arzachena e La Maddalena per la diciassettesima edizione del festival internazionale "Isole che parlano". Gli organizzatori del festival, i fratelli Paolo e Nanni Angeli, hanno voluto coinvolgere alcuni formidabili percussionisti provenienti da diversi continenti, per un incontro che promette ritmi eccezionali e selvaggi: Hamid Drake è un grande nome della batteria del jazz statunitense; Sara e Maika Gómez, invece, suonano il txalaparta (curiosissimo strumento di legno tipico della Spagna del nord); il malese Lansiné Kouyaté farà conoscere il suono del balafon, una sorta di xilofono ante litteram utilizzato dai musicisti dell'Africa centrale. Per l'Italia, ci sarà il campano Pasquale Mirra con il suo vibrafono: uno xilofono più sofisticato del balafon.

Scandito dai loro ritmi, la parte concertistica del festival si svolgerà tra domani e domenica. Non solo percussioni, però: faranno la loro parte anche gli strumenti a corde. Con un ospite che arriva dalla lontanissima Mongolia: Epi Dandarvaanchig sarà il primo a esibirsi, domani, con un concerto che si terrà alle 18,30 nella Tomba di giganti di Coddu

Vecchju di Arzachena. Il musicista asiatico farà risuonare il tipico, potentissimo canto armonico dell'Asia centrale, accompagnato da uno strumento praticamente sconosciuto nella cultura occidentale: il morin khuur, una sorta di violino tradizionale della Mongolia, dalla forma e dal suono molto particolari. Venerdì, ci saranno tre concerti: Mirra suonerà alle 11 a Cala Martinella, in spiaggia; alle 18,30, nella Tomba di giganti di Li Mizzani, si esibirà Hamid Drake - percussioni e chitarra. La sera, al faro, a Punta Palau, il palco sarà tutto per le note ritmate di Mirra e di Kouyaté. Sabato mattina nella chiesa di San Giorgiò, ancora Kouyaté si confronterà il txalaparta basco suonato da Sara e Maika Gómez. Alle 17, alla Rocca dell'orso, due gruppi di tenores, da Oniferi e da Torpè, canteranno in omaggio a Mario Cervo e a Pietro Sassu. Alle 21, sempre ritmi sardi con il concerto di nove maestri campanari. Alle 22, il live dei percussionisti: Drake, Kouyaté e i due Gómez, tutti insieme per avvicinarsi al battito primordiale della terra. Infine, domenica, a Cala Corsara, nell'isolotto di Spargi, alle 18,30, poco prima del tramonto, spazio al jazz con Drake e la chitarra sarda preparata di Paolo Angeli.

Claudio Chisu
 RIPRODUZIONE RISERVATA